

Domenica del Battesimo di Gesù

11 gennaio 2026

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre»."

Dagli Atti degli apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.

Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predetto da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui»."

Dal Vangelo secondo Matteo, al capitolo terzo

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Omelia:

Questo episodio del battesimo, la liturgia con profonda intuizione lo colloca dopo l'Epifania perché viene considerato come un momento di manifestazione del mistero di Gesù come mistero stesso di Dio.

In questo momento Gesù acquista coscienza di sé. La voce che scende dall'alto e che lo proclama Figlio prediletto è anche una luce che ascende dal suo interno. Gesù diviene, come era nel profondo, Figlio del Padre, consapevole della sua missione. Questa presa di coscienza avviene in circostanze che vorrei sottolineare per prendere l'avvio di una riflessione che ci riguarda; infatti, le letture di oggi

ci offrono una trama per ripensare in modo critico il significato del nostro battesimo e della nostra appartenenza alla Chiesa in virtù del Battesimo.

Il brano di Isaia, infatti, ci disegna davanti agli occhi la vastità del proposito di Dio che attraversa la storia umana per affermare il diritto sulla terra; perché la giustizia si possa realizzare. Esso prevede una famiglia umana in cui la fraternità, la giustizia, l'amore trovino la loro piena realizzazione.

E la seconda lettura ci dice che Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.

Questo anelito alla libertà, alla uguaglianza e alla fraternità è inciso nel cuore di ogni uomo e anche se in certi momenti viene irriso nessuno riuscirà a sradicarlo dal cuore dell'uomo.

È questo il grande annuncio del vangelo.

Il Battesimo è un momento essenziale e di svolta nella vita di Gesù. Nel vangelo Gesù si accosta con semplicità, come tanti pii ebrei, a questo rito ed è nel Battesimo che Egli ha consapevolezza di essere investito dallo Spirito Santo per compiere quanto il Padre vuole da Lui

Lo Spirito Santo, certo, era presente nel mondo sin dalla creazione, quando "*lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque*" come scrive il Genesi (Gn 1,2); e poi ha continuato a manifestarsi negli uomini santi e spirituali, nei profeti, nei giusti, nei testimoni della carità, ma in Gesù lo Spirito trova la sua dimora piena e definitiva.

Gesù viene dunque da Nazareth a farsi battezzare da Giovanni nel Giordano, ed è nell'uscire dall'acqua—come dice il vangelo — che egli vide squarciarsi i cieli e lo Spirito Santo discendere verso di Lui.

È un'espressione intensissima questa dello squarciarsi i cieli, che ricorre anche nell'altissima pagina degli Atti, dove Stefano pieno di spirito Santo, mentre viene lapidato vede i cieli aperti e il Figlio dell'uomo alla destra di Dio. Questo squarciarsi, questo aprirsi dei cieli segna il superamento dell'oscurità del muoversi dell'uomo sulla terra, è il momento donato della piena comunione con Dio, è l'illuminazione che lo Spirito Santo dona e che ci porta oltre ai muri d'ombra che si ergono davanti a noi, nell'affannato nostro cammino.

È in questi cieli aperti che Gesù ascolta la voce dal cielo, la voce del Padre che lo chiama "*Figlio mio amato*".

Il Battesimo nella vita di Gesù segnò una svolta decisiva, è dal Battesimo infatti che Gesù sente come sua missione quella dell'annuncio, con la parola e con la vita, della venuta del Regno di Dio. È qui che inizia il cammino che porterà Gesù a vivere con totale pienezza la sua comunione con il Padre, tanto da dare tutto di sé nell'amore verso Dio e verso gli uomini. Questo cammino condurrà Gesù ad amare Dio e gli uomini, come dice l'evangelista Giovanni, sino alla fine, sino al termine ultimo e ad affrontare la morte, ad offrire la sua vita perché la volontà di Dio si compia in terra come in cielo.

E per noi che significato ha il Battesimo? Un Battesimo che non si è consumato pienamente in un giorno molto lontano di cui peraltro non abbiamo ricordo. Perché abbia avuto per noi un senso l'avere ricevuto il Battesimo, perché esso porti frutti in noi dovremmo prendere coscienza che esso ci ha chiamati ad esser creature nuove: uomini e donne nati dall'alto, come dice Gesù a Nicodemo nel vangelo di Giovanni.

Il cammino che il battesimo di Cristo e il nostro richiede è dunque molto impegnativo, ogni giorno noi dobbiamo rinnovare il battesimo e invocare lo Spirito Santo che discenda su noi e ci guidi nelle scelte, talora non semplici, della nostra vita, che ci dia capacità nuova di vedere le cose, la realtà intorno a noi, con occhi nuovi, animati, resi più profondi dalla presenza dello Spirito di Dio.

Ci dice Gesù: "Fai le cose di Dio e Dio nascerà in te."

Anche la trasformazione della società, tanto necessaria e urgente, nasce per noi cristiani dalla capacità di fare delle scelte di generosità, di apertura agli altri, di ricercare la giustizia, di non uniformarci a quanto generalmente nella società si pensa o si fa.

Il vangelo dice che Gesù con la discesa dello Spirito, vide squarciarsi i cieli. Un uomo spirituale osserva che se è vero che il nostro battesimo continua quello di Gesù, aprire il cielo è dunque in un certo senso anche la nostra vocazione. Da questo cielo aperto viene infatti la vita stessa di Dio,

trasforma il nostro cuore, il nostro modo di pensare, ci rende capaci di portare speranza, là dove regna lo sconforto, di aprire spazi di accoglienza là dove si affermano intolleranza e violenza, di creare spazi aperti e non chiusure che fanno sentire i poveri, gli immigrati come esclusi, aprire insomma spazi di cielo sereno dove regnino la fraternità e la giustizia e dove tutti si sentano a casa propria.

Come dice un nostro amico: il battesimo è un'esperienza di amore, è consapevolezza di essere amati da Dio in modo prodigo, appassionato. Cristo per primo e i cristiani dopo di lui e come lui sono battezzati, immersi nell'amore del Padre tanto quanto sono immersi nell'acqua. Per questo, il battesimo è l'atto rituale della Chiesa attraverso il quale il Padre parla al cuore di tutti i suoi figli con le parole udite dal Figlio al Giordano: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». La parola di amore del Padre costituisce il nostro essere suoi figli, l'essere amati è la sostanza della nostra fede, così che credere significa confessare: «Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore» (IGv 4,16), ecco il frutto del battesimo.